

# SFUEI DI PAULÊT

ANADE XXII

Settimanale Sped. in abb. post. gruppo 1 bis, inf. 70%

N. 13 JUGN 1988



## FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture

SFUEJ UFICIAL DAL MOVIMENT FRIUL

### LA QUESTIONE MORALE SINDACO COMPAGNON È IMPUTATO DI INTERESSE PRIVATO

*Il MF ne chiede le dimissioni. La DC lo candida per le Regionali*

A seguito della denuncia presentata da un gruppo di cittadini, il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Udine ha aperto un procedimento penale contro il sindaco di Povoletto, nonché vicesegretario regionale della DC, Angelo Compagnon per interesse privato in atti d'ufficio, mandando all'imputato un ordine di comparizione e nominando un consulente tecnico per accertare i fatti contestati. Come spieghiamo in un precedente articolo, questi risalgono al 1984, quando l'imputato votò assieme alla maggioranza del Consiglio comunale l'adozione del Piano regolatore generale, che attribuiva specifici privilegi ai suoi terreni, mentre sacrificava gran parte di quelli edificabili sul territorio comunale inserendoli in zona agricola.

Ora chiariamo che il Sindaco non è indiziato di reità, come fa credere alla gente, ma ai sensi dell'art. 78 C.p.p. è in realtà imputato, essendogli attribuito il reato in un atto del procedimento. Questa distinzione, che a molti può sembrare di difficile comprensione, è importante perché consente di definire la posizione del Sindaco verso la Giustizia e dunque verso i cittadini.

Mentre infatti l'indiziato è colui su cui si indaga al fine di sapere se ci sia un reato o, in caso affermativo, se egli lo abbia commesso, l'imputato è colui verso il quale è stato emesso un ordine di comparizione, come appunto nei confronti del Sindaco, e su cui esistono ai sensi dell'art. 252 C.p.p. "Sufficienti indizi di colpevolezza". Questa dunque è una posizione più grave di quella ammessa dal diretto interessato.

L'imputazione dovrebbe indurre un sindaco a rassegnare le dimissioni da tale carica, onde permettere agli inquirenti di agire in piena libertà, senza subire intralci, anche involontari, da parte dell'imputato e poter arrivare così al processo con tutti gli elementi utili, perché sia emessa una giusta sentenza di condanna o di assoluzione.

Il nostro Primo cittadino rimane invece al suo posto e, durante un incontro pubblico, rispondendo a una specifica domanda che gli abbiamo rivolto

ha nascosto la verità alla popolazione negando la propria imputazione. In questo comportamento il Sindaco non solo viene spalleggiato dalla DC regionale, che lo candida per le imminenti elezioni, ma viene assecondato anche dal PSI e dal PCI comunali, ai quali sta bene che il Sindaco continui il suo mandato.

L'autonomia amministrativa, per la quale si batte il MF, significa invece un'amministrazione chiara ed efficiente degli enti locali, un rapporto corretto tra funzionari pubblici e amministratori, improntato alla responsabilità dei primi nel perseguire l'interesse dei secondi. Tale obiettivo non potrà essere raggiunto finché rimarranno al potere uomini come Angelo Compagnon, se si parte dal principio dell'ex presidente Sandro Pertini che "I politici devono essere al di sopra di ogni sospetto".

Va rilevato infine il silenzio sotto cui la stampa locale ha fatto passare la vicenda giudiziaria

del Sindaco, mentre è prodiga di spazio per ritrarlo a giorni alterni negli avvenimenti ufficiali.

Per questi motivi, per fermare il degrado della vita politica arrivato a livelli di guardia anche nelle nostre zone, è necessaria una risposta chiara ed immediata da parte degli elettori.

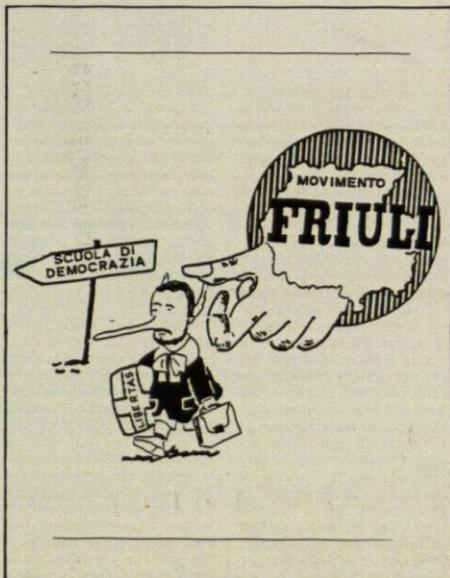
**CITTADINI DI POVOLETTO, FRIULANI TUTTI:**

non permettere che il responsabile del dissesto urbanistico e dell'inefficienza amministrativa del nostro Comune venga eletto al Consiglio regionale, non votate per quei partiti che lo sostengono direttamente o indirettamente ma lottate con noi per il risanamento della vita politica e la difesa dello stato di diritto.

**IL 26 E IL 27 DI JUGN VOTAIT**

**MOVIMENT FRIUL**

Oliviero Paoletti



### TRASPORTO SCOLASTICO SOTTO LALENTE

Amministrazione pubblica e affari privati

A poca distanza dalla tragedia di Volterra, nella quale due studenti di una classe in gita scolastica sono morti nel pullman uscito fuori strada e rovesciato, è bene che anche nel nostro Comune si faccia un esame di coscienza, chiedendosi se i nostri scolari sono tutelati dai rischi connessi all'uso di mezzi pubblici gestiti dal Comune per recarsi a scuola. Questo secondo caso, se ha per utenti gli stessi soggetti, è diverso dal primo in quanto esistono leggi specifiche sui requisiti, che devono avere i mezzi adibiti a scuolabus.

Il nostro Comune affidò per la prima volta il servizio trasporto alunni scuola media, elementare e materna statale alla ditta Pasqualini Giuseppe e figlio di Povoletto, con delibera giuntale del luglio 1982, successivamente ratificata dal Consiglio comunale.

Da quanto risulta dal Pubblico Registro Automobilistico, al momento della delibera la ditta appaltatrice non possedeva ancora gli automezzi, con i quali avrebbe svolto il servizio per l'anno scolastico 1982/83, ma li acquistò dopo un mese e mezzo dal Comune di Udine al prezzo di L. 6.500.000 e di L. 4.800.000. Si trattava di due vecchi autobus urbani privi dell'omologazione a scuolabus, che circolarono tranquillamente con il loro carico vocante, finché l'Amministrazione comunale di Povoletto non decise che la situazione doveva essere sanata.

Questo avvenne nell'agosto dell'83, quando essa deliberò di acquistare in proprio i due autobus Fiat per il trasporto degli scolari elementari e medi, più due pullmini per quelli delle scuole materne.

Tale acquisto venne motivato col fatto che "La ditta Pasqualini per il prossimo anno scolastico 1983/84 non può più ottenere l'immatricolazione degli automezzi da adibire a scuolabus, ma gli stessi per l'esplicitamento di tale servizio, devono essere intestati al Comune".

Chiarito il fatto che i due autobus Fiat non avevano mai superato il collaudo come scuolabus prima di diventare proprietà comunale, e comunque la trascrizione sulla carta di circolazione dell'avvenuta trasformazione da autobus urbano a scuolabus porta la data del 10.01.1984, resta da capire per quale motivo due automezzi, che non sono stati ritenuti idonei dall'autorità competente al trasporto di scolari, lo diventano quasi per incanto se intestati a una pubblica amministrazione.

Ad ogni modo la Giunta municipale, scartata l'offerta di un'altra ditta ritenuta meno conveniente, deliberò, tra l'altro l'acquisto dei due automezzi per L. 6.500.000 cadauno, ad un prezzo dunque che per uno di essi era addirittura superiore a quello pagato dai Pasqualini in un'operazione di controllo disposta una perizia di stima del valore degli automezzi.

La delibera comunale però non fa menzione, che la ditta venditrice aveva iscritto sugli autobus un'ipoteca cumulativa per 40 milioni a favore della Banca popolare di Cividale. Da notare che la stessa ditta Pasqualini poco dopo acquistò un pullman nuovo di fabbrica per 155 milioni, con il quale fece diversi servizi per il Comune.

Potremmo plaudire a tanto spirito d'iniziativa, se non fosse per il particolare che esso non si manifesta a favore dei cittadini.

L'ente pubblico infatti, che dovrebbe controllare l'attività dello imprenditore privato ed eventualmente indirizzarne le scelte, diverse volte funge da comodo acquirente di materiale obsoleto se non di autentici "catorci", che possono mettere in pericolo l'incolumità degli utenti. È l'impressione che si trae da questa vicenda, aggravata dal fatto che il Comune di Povoletto, mentre lesinava sulle spese per servizi essenziali, come il

segue a pag. 4

## Opposizione, se ci sei, batti un colpo!

Una riflessione sulla «Nuova maggioranza» DC-PCI-PSI nel comune di Povoletto

Per chi ha a cuore il buon governo e la trasparenza nelle scelte dell'amministrazione pubblica, resta a dir poco sconcertato nell'osservare quello che accade nel Comune di Povoletto. Trascurando il fatto che le amministrazioni che si sono avvicendate in questi ultimi quarant'anni, non hanno mai brillato nella gestione del nostro Comune, si deve considerare che la "nuova maggioranza" che guida l'amministrazione, sotto l'egida del sindaco Compagnon, ha fatto fare un salto di qualità notevole rispetto al passato: un salto di qualità in peggio.

Non si tratta soltanto della cattiva amministrazione, con le peripezie nella definizione del P.R.G. (tanto da diventare una barzelletta in tutto il Friuli), oppure dell'imputazione d'interesse privato in atti d'ufficio del sindaco. Si tratta piuttosto del clima politico e culturale in cui tale peggioramento è avvenuto, con la complicità delle forze che un tempo si dichiaravano di opposizione, Psi e Pci, che, a differenza di un recente passato, hanno contrastato ben poco l'operato dell'amministrazione.

Infatti, in questi due anni e mezzo la vita amministrativa del Comune ha subito un forte degrado senza che si alzasse un dito dai banchi della "minoranza" in Consiglio Comunale. Anzi, abbiamo assistito ad autentiche farse, con i consiglieri socialisti quasi supplichevoli nel dichiararsi disponibili ad entrare nella maggioranza con la D.C.. Ma perché cari compagni non chiedere direttamente l'iscrizione alla D.C.?

Leggendo poi i volantini fatti uscire dal P.C.I., si ha la sensazione che la maggioranza democristiana aderisca a tutte le richieste della Lista Civica. Un lettore sprovveduto di questi volantini potrebbe presumere che la D.C. in Consiglio Comunale sia stata messa da parte, mentre i veri artefici dell'amministrazione sono i socialisti e i comunisti. Ma vale davvero la pena di affannarsi tanto nella difesa del sindaco, per ricevere in cambio un posticino nella commissione allo sport?

Questa situazione di sottovalutazione e di reciproca complicità tra quelle che un tempo erano considerate forze di opposizione e la D.C., stravolge il senso della vita democratica nel Consiglio Comunale e alimenta ancora di più il disinteresse della gente per quello che succede nel nostro Comune.

Per questo, nel Comune di Povoletto, parlare di opposizione è come parlare del sesso degli angeli. Ma la teologia non è di conforto, se non nel suggerire che dietro la figura serafica del sindaco e la tanta celestiale concordia comunale, celebrata con dovizia dal Messaggero Veneto, si celano ben precisi interessi e brame di potere.

Non a caso qualcuno si chiede come mai la D.C., con una maggioranza così straripante in questo Comune, abbia bisogno

di un ulteriore sostegno. E qui entra in gioco l'"abilità" del sindaco, che, da vero professionista della politica (divide et impera), forse ha bisogno di un consenso più allargato, per mettere a tacere quelle forze che nel suo stesso partito non condividono il suo strapotere. Ma le beghe e gli intrighi della D.C. non ci riguardano.

Anche rispetto alla nostra denuncia penale al sindaco, che non è accanimento verso la sua persona, è istruttivo osservare come nessun consigliere comunale della "minoranza" abbia sollevato in Consiglio Comunale le dimissioni del sindaco, ma perlomeno un chiarimento su un fatto di tale gravità. A Primulacco, addirittura, in una delle ultime assemblee elettorali del sindaco nelle frazioni, i rappresentanti di P.C.I. e P.S.I. hanno preso ufficialmente le difese del sindaco, sostenendo che non si fa politica con le denunce, ma prendendosi cura dei problemi della gente. Alla faccia delle istituzioni democratiche e... della QUESTIONE MORALE. Certo che con tale retorica c'è poco da stare allegri: in fondo, quando la gente dice che "son due compains" non ha proprio tutti i torti.

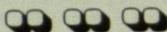
Anche l'Osservatore Romano ha mostrato indignazione e preoccupazione per il dilagare degli scandali nella pubblica amministrazione, dovuto all'intreccio sempre più stretto tra politica e affari. Per questo sarebbe importante che anche i cattolici del Comune di Povoletto intraprendessero una riflessione su quello che accade qui da noi, senza indugiare di fronte alla seducente demagogia, fatta di belle parole e di facili elargizioni, tipo feste per anziani.

C'è da credere che al di là della coraggiosa battaglia di opposizione intrapresa in questi anni dal Movimento Friuli, assieme a qualche persona disgustata dall'avvilente spettacolo della partitocrazia a Povoletto, sia rimasto ben poco per poter costruire qualcosa di valido e di alternativo.

Quattro gatti come noi, con la nostra critica radicale a questo stato di cose, possono sollevare un po' del marciame, ma il problema dovrebbe porsi per tutti quei cittadini che credono e sperano in un'alternativa.

Pensiamo soprattutto a quelle persone che hanno la sensibilità di vedere un po' al di là di quello che è il "benessere" che in questi anni ha mutato così profondamente il volto dei nostri paesi. Certo, la cultura dell'indifferenza (o l'omologazione culturale), come la chiamava Pasolini) può essere un comodo alibi al disimpegno, mentre andare contro-corrente può diventare anche "rischioso", daltronde...

Luigi Fabro



## Svincolo del ponte di Salt con la strada Salt-Primulacco: PERSI CENTO MILIONI

Su questa tangenziale alla frazione di Salt, importante per garantire un collegamento diretto delle frazioni di Primulacco-Marsure di Sopra, Ravosa, Savorgnano ed Attimis Capoluogo con il ponte sul Torre e quindi con Udine, parliamo un anno fa su questo giornale, citando le ripetute promesse del Sindaco Compagnon a tutt'oggi non mantenute. La giustificazione di tale ritardo, da lui spiegata alla popolazione in due "incontri", sta nel fatto che la condizione preliminare per la realizzazione di un'opera pubblica che richiede espropria e la sua conformità urbanistica, cioè il suo inserimento nello strumento urbanistico vigente.

Il Piano regolatore generale invece, che prevede la variante stradale in argomento, venne adottato dal Comune nel novembre dell'84 ma solo pochi mesi fa è stato approvato dalla Regione.

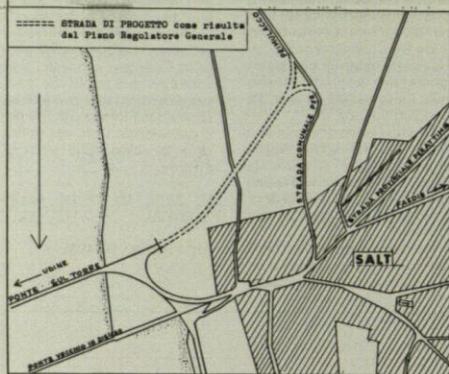
Nei tre anni intercorsi vigevano le norme di salvaguardia, cioè le norme più restrittive fra il precedente strumento urbanistico (Programma di fabbricazione), che non prevedeva la strada a l'attuale Piano regola-

Oltre a ciò un fatto avvenuto nel periodo, in cui il piano regolatore era "in itinere", mette in dubbio la validità della giustificazione fornita dal Sindaco.

### Il caso Tarcisio Cattarossi.

Nel settembre dell'86 il Consiglio comunale deliberò con 15 voti favorevoli e 4 astenuti i lavori di sistemazione e pavimentazione di strade comunali diverse, tra cui lo sbocco di un viottolo di campagna denominato strada comunale vecchia di Attimis, sulla strada provinciale Udine-Attimis in località Salt, per il quale però l'intervento prevedeva anche la modifica del tracciato sul terreno e dell'asse stradale, rispetto a quello esistente.

Un'opera quest'ultima di modesto impegno economico, circa undici milioni, ma significativa sotto il profilo politico e amministrativo, perché al pari del collegamento stradale con il potere di Salt, la variante in questione è stata inserita solo nell'ultimo strumento urbanistico e pertanto, secondo la tesi del Sindaco, si sarebbe dovuto aspettare la sua approvazione da parte della Regione, prima di



poter realizzare l'opera. I lavori invece sono stati eseguiti ed ultimati l'anno scorso a tempo record, in barba alle norme di salvaguardia dettate dal precedente piano ed ora consentono tra l'altro, il transito ai veicoli del sign. Bruno Cattarossi, padre dell'assessore comunale geom. Tarcisio, dal momento che detta variante serve la sua azienda agricola e poche altre case.

Aut, aut.

A questo punto delle due l'una: o il Sindaco dice la verità quando afferma, che lo svincolo del ponte non si è potuto fare per le ragioni anzidette, legate all'approvazione del Piano regolatore, ma in tal caso si deve concludere che è stata fatta una deroga alla norma per la variante stradale, che serve anche l'azienda agricola del padre dell'Assessore; oppure non dice la verità e dunque la tangenziale di Salt poteva essere fatta ma il Sindaco non ha rilasciato la concessione edilizia, necessaria

alla sua costruzione, impedendo che venissero spesi i soldi già stanziati dalla Provincia e dando ad intendere ai cittadini, a giustificazione del suo operato, cavilli burocratici e procedurali inconsistenti.

Non occorre essere compagni per venire a capo del dilemma, anche perché in entrambi i casi resta l'amara realtà, che nel nostro Comune le strade si fanno quando interessano a chi conta e invece non si fanno quando servono alla maggioranza dei cittadini, con un danno dovuto allo storno di fondi, che servirebbero a risolvere reali problemi della popolazione, a favore di opere marginali (piste ciclabili).

Trovano invece precedenza altre opere di scarsa utilità pubblica e di notevole utilità privata.

Non va poi trascurato il danno che la prolungata permanenza di una strada sola sulla carta arreca ai proprietari dei fondi in attesa di essere espropriati, sia perché rende quei terreni praticamente invendibili, sia perché i vincoli di inedificabilità a cui sono sottoposti possono non consentire il pieno utilizzo a scopo agricolo o residenziale dei medesimi terreni.

Ci auguriamo perciò che la variante venga realizzata in tempi brevi ma dobbiamo rilevare, che fatti come questi non contribuiscono a creare un clima di fiducia nei confronti dei pubblici amministratori, i quali nella fattispecie del sindaco Compagnon e dell'assessore Cattarossi non perdono occasione per dare sfogo alla loro arroganza, se qualche malcapitato osa esprimere le sue doglianze perché è stato danneggiato o se qualche volenteroso li mette davanti alle loro responsabilità politico-amministrative.

In entrambi i casi tuttavia, la sopportazione delle ingiustizie subite arma di determinazione la mano del cittadino, sia nel porre la scheda elettorale nell'urna che nel firmare una denuncia in Tribunale.

O. P.

**MOVIMENTO  
FRIULI**

**FRIULI D'OGGI**

Iscr. al Trib. di Udine  
n. 195 del 20/4/1986

Dir. Responsabile  
MARCO DE AGOSTINI

Redazione Amministrazione  
Via Roma, 8  
33019 TRICESIMO (UD)  
tel. (0432) 851625

Contributo annuo  
al giornale L. 20.000  
estero L. 30.000

Sostenitori L. 50.000  
Versamento su c.c.p. n. 10951335  
Friuli d'oggi  
v. Roma, 8  
33019 TRICESIMO

Stampa GRAFIMEC s.r.l. (UD)

## Allevamento di animali e ambiente

Sul Piano regolatore il Movimento Friuli e il Comitato tecnico regionale difendono la salute dei cittadini.

Tra le tante cause di degrado ambientale procurate dall'uomo, una parte non trascurabile è rappresentata dagli allevamenti intensivi di bovini, suini, polli e animali da carne in genere, attuati con tecniche di tipo industriale, nelle quali cioè non esiste rapporto tra l'animale e il suolo su cui vive, dal momento che mangimi e deiezioni hanno provenienza e destinazione diversa dalla azienda agricola, su cui tali impianti sono collocati.

Su questo problema un gruppo di 63 cittadini della frazione di Primulacco e dintorni, nel dicembre dell'84 avevano mandato una petizione al Sindaco, per scongiurare il pericolo che detti insediamenti venissero costruiti in vicinanza dei centri abitati, come era già successo in passato e come c'era sentore che sarebbe accaduto di nuovo in quella zona. Il Piano regolatore che era stato appena adottato prevedeva, infatti, una distanza minima di 100 metri dai centri abitati per allevamenti definiti "a carattere familiare", tali cioè da non superare il numero di 120 capi bovini adulti, oppure 30 suini, oppure 40.000 capi avicunicoli.

L'eufemismo della definizione "a carattere familiare" assolutamente senza senso nel caso di un allevamento, non trasse in inganno alcuno sulla realtà di una normativa duramente penalizzante, per la possibilità di risiedere in un ambiente salubre e gradevole da parte della maggioranza dei cittadini. Largamente favorevole invece per la categoria degli allevatori, che avrebbero potuto costruire in zona agricola, anche a ridosso dei centri abitati, insediamenti di tipo industriale, finalizzati ad allevare un gran numero di capi di bestiame in uno spazio ridotto.

Onde porre rimedio a questa ingiustizia noi facemmo ricorso al Sindaco, perché fossero adottati nel Piano regolatore generale i parametri fissati dal Piano comprensoriale di ricostruzione redatto dalla Comunità montana, che distingue gli allevamenti di tipo aziendale, da quelli di tipo industriale. Il primo doveva "garantire uno stretto rapporto fra bestiame allevato e superficie coltivata. Esso deve essere nutrito con prodotti che provengono per almeno il 35% dall'azienda stessa. Le deiezioni animali inoltre vengono utilizzate in azienda come concime al fine di evitare qualsiasi problema di inquinamento". Per garantire tale equilibrio vengono definiti i seguenti numeri massimi di capi per ettaro: bovini 5, conigli 50, polli 70, ecc.

Il secondo tipo di allevamento (industriale), che comprende quelle stalle che non soddisfano ai precedenti requisiti, "devono essere localizzate in apposite zone da reperirsi attraverso la pianificazione subordinata. Tali zone dovranno situarsi a distanza di 1000 metri dalle zone residenziali al fine di evitare le mo-

lestie dovute all'inquinamento aereo". Un'altra norma impone un'adeguata infrastruttura tecnologica per la tutela dall'inquinamento da acque di scarico e liquami.

Il ns. ricorso sul Piano regolatore fu respinto dalla Maggioranza del Consiglio comunale con la motivazione, che il numero massimo di capi allevati (40.000 polli, ecc.) era stato fissato in base alla economicità di gestione da parte delle aziende familiari ed in seguito anche ai suggerimenti dei coltivatori diretti".

Il problema dell'inquinamento e della tutela della salute pubblica non sfiora la mente dei nostri amministratori, per i quali evidentemente è prioritario l'interesse della categoria degli allevatori, rispetto a quello di carattere generale dell'integrità ambientale nelle zone residenziali. Come se ciò non bastasse l'allora consigliere Tarcisio Cattarossi, sentendosi forse parte in causa, propose che gli allevamenti ubicati a distanza dalle zone residenziali inferiori a quella prescritta, potessero essere ampliati, nel rispetto degli indici di zona ed a condizione che l'ampliamento non riducesse ulteriormente la distanza della stalla dalle zone residenziali. Questo era un autentico attentato alla salute pubblica, poiché consentiva l'aggravarsi di situazioni di incompatibilità tra l'attività produttiva e la residenza a scapito di quest'ultima.

La Regione con il Parere del Comitato tecnico chiese al Comune di Povoletto di inserire nelle Norme di attuazione del Piano regolatore le stesse norme del Piano comprensoriale di ricostruzione, come da noi proposto, respingendo implicitamente la normativa incongrua e smaccatamente di parte proposta dall'amministrazione comunale, che alla fine dovette adeguarsi.

Il pericolo comunque di vedersi costruire un capannone industriale per allevamento di animali sulla porta di casa non è allontanato del tutto, esso sarà reale fintantoché resteranno al potere maggioranze consiliari come quelle D.C. che si sono succedute ultimamente, che hanno dimostrato coi fatti di non rispettare il diritto alla salute dei cittadini e di non fare nemmeno l'interesse degli agricoltori.

Proprio esse favorirono, permettendo che venisse attuato il nuovo polo di sviluppo di Marsure di sotto, uno sviluppo urbanistico disordinato, nel quale non trovano spazio le attività agricole legate alla zootecnica intensiva, se non con il rischio di entrare in conflitto con una

residenzialità frastagliata su tutto il territorio comunale.

Il nostro compito è ora di vigilare affinché le norme imposte dalla Regione siano rispettate dal Comune e agevolare nel contempo l'imprenditore, che volesse realizzare un allevamento industriale, individuando una zona sul territorio comunale idonea a ricevere questo tipo di insediamenti.

Paolotti

## Il Comune è a corto di personale ma un'impiegata viene trasferita temporaneamente in Regione

La situazione di disagio, in cui si trovano ad operare i dipendenti comunali in questo periodo a causa della carenza di personale in servizio, ha trovato un'eco in Consiglio comunale durante la discussione per la ratifica della delibera, che consente il comando di un'impiegata alla Regione presso l'Assessorato agli Enti Locali di Udine.

Per chi non lo sapesse, il "comando" è un istituto ammesso

nelle pubbliche amministrazioni, che consente all'ente che comanda, di mandare nel proprio interesse un suo dipendente di ruolo a prestare servizio presso un altro ente, per un periodo di tempo limitato, di solito sei mesi o un anno.

Nel caso del nostro Comune questo interesse è tutto da verificare, dal momento che la pianta organica, che comprende 34 posti, è coperta solo da 26 dipendenti, dei quali 22 in servizio effettivo e 4 assenti per maternità o malattia; in una simile situazione privarsi di un'impiegata capace e di lunga esperienza come la signora Maria Caputo non torna sicuramente a vantaggio dell'amministrazione.

Per questo motivo ci paiono pretestuose le giustificazioni date dall'assessore Di Filippo, secondo cui il limitato lavoro che restava da svolgere nell'ufficio terremoto, ove operava la Caputo, consentiva di accontentarsi della richiesta del distacco avanzata sia dalla Regione, che dall'interessata. Secondo noi invece, quest'ultima poteva essere assegnata ad altro ufficio del Municipio, ove la mole di lavoro era maggiore.

Sulla provvisoriété di quel trasferimento è bene non farsi illusioni; la Regione infatti ha in corso di approvazione una legge per l'inquadramento nell'organico regionale del personale che si trovi in posizione di comando. Se dovesse perciò essere definitiva, l'assenza della Caputo creerebbe notevoli problemi per provvedere alla sua sostituzione, dal momento che il Comune, avendo già bandito due concorsi per assunzioni di un addetto all'ufficio tecnico e di un addetto alla biblioteca, per le restrizioni imposte dalla legge finanziaria 1988, non potrà indirne altri nei prossimi anni.

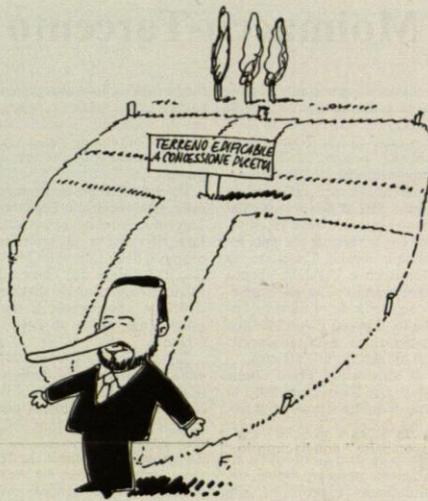
Anche in questo caso, perciò, la Giunta DC che amministra il Comune non si smentisce; manovre poco chiare nella direzione del personale, che odorano di favoritismo, si accompagnano alla gestione anomala di certi servizi, come il trasporto scolastico, che sembra configurarsi in un appalto di manodopera non permesso dalla legge, per finire alla realizzazione di opere pubbliche con perizie suppletive, che richiedono dei costi aggiuntivi superiori al 30% dell'importo di aggiudicazione a base d'asta e che fanno intervenire gli Organi di controllo.

Ce ne sarebbe quanto basta per squalificare la Maggioranza e il Sindaco, viceversa quest'ultimo viene candidato dal suo partito, la DC, per le Regionali e può darsi che venga anche eletto.

Il sistema democratico infatti non garantisce che vadano al potere i migliori ma semplicemente che le decisioni siano prese dalla maggioranza dei cittadini.

Il sistema della pluralità dei partiti e della libertà di opinione consentono tuttavia ai partiti di opposizione di informare l'opinione pubblica, questo è il nostro compito, agli elettori eventualmente di tenere conto.

Oliviero



## Anche un reduce non vuole il Sindaco

Riceviamo e pubblichiamo volentieri la seguente lettera pervenutaci

Da Natalino Beltrame  
via Ancona - Grions - POVOLETTO

al Sindaco del Comune di Povoletto  
Signor Angelo Compagnon  
e p.c. al Comando del Distretto  
Militare di Udine  
e p.c. al Signor Prefetto della  
Provincia di Udine.

Povoletto, 28-10-1987

In risposta alla Sua lettera del 15-10-1987 Le comunico la mia assenza alla cerimonia, che si terrà il primo novembre per la consegna della Croce di Guerra, pervenuta Le dal Distretto Militare di Udine, quale riconoscimento dello Stato Italiano per la mia partecipazione nell'ARMIR (Armata Italiana in Russia) alle operazioni di guerra negli anni 1942 e 1943.

Tale assenza è dovuta alla mia posizione e convinzione, che Lei Signor Sindaco sia la persona meno adatta a distribuire decorazioni ed onorificenze in nome delle Forze Armate, essendo Lei impunito nella Procura della Repubblica di Udine per il reato di interesse privato in atti d'ufficio, a seguito dell'esposto presentato da me e da altre persone alla stessa Procura.

Per tale reato Lei verrà interrogato dal Pretore di Cividale, il giorno 19 novembre 1987.

Per mia coerenza preferisco pertanto declinare il Suo invito, e ritirare ciò che mi è stato concesso direttamente dall'Autorità Militare.

Distinti saluti.



## SPRECHI DI DENARO PUBBLICO

Delibera di Consiglio comunale 25/11/85 approvata all'unanimità. Audiovisivo dal titolo "In nessun posto".

Proiettato a Povoletto una sola volta e mai più visto, secondo le intenzioni del Sindaco doveva portare nei "fogolars" di tutto il mondo, ove risiedono nostri concittadini, le immagini e una storia che si svolge nel nostro Comune.

A noi è sembrata una pellicola scadente dal punto di vista tecnico, con delle immagini poco luminose e l'audio praticamente incomprensibile. La trama del film, un vecchio emigrante che torna al suo paese giusto in tempo per vedere un giovane disadattato, che spacca tutto al bar "Degano" e decide di partire a sua volta, non ci sembra la migliore per dare conforto ai nostri emigranti.

Costo dell'opera: 44 milioni, più un milione per la presentazione al pubblico e alla stampa, avvenuta alle ore 11 di un giorno di lavoro.

Delibera di Giunta municipale, ratificata dal C.C. 30/5/1988.

Presentazione domanda di contributo per la redazione della seconda variante al Piano Regolatore Generale.

A quasi otto anni dall'inizio del suo primo mandato il nostro Sindaco ha portato a conoscenza della cittadinanza, che la Giunta Regionale ha approvato il P.R.G. rendendolo così esecutivo, peccato che ora sia tutto da rifare.

Le modifiche apportate, ora dal Comune ora dalla Regione, nelle varie fasi del suo iter di approvazione hanno penalizzato a tal punto la possibilità di edificare nel nostro Comune, che chi volesse costruire una casa lo potrebbe fare solo nella lottizzazione di Marsure di sotto e in pochi altri luoghi (vedi articolo

(dalla 1ª pagina)

Trasporto scolastico sotto la lente.

trasporto alunni, con economie ingiustificate, spendeva a piene mani per acquisti di scarsa utilità e di difficile ammortamento, come una macchina polivalente per spazzare le strade costata a quell'epoca 100 milioni. Solo l'anno scorso, poi, uno degli autobus Fiat datato 1962 è stato sostituito con uno scuolabus moderno, mentre l'altro è ancora in servizio.

La politica di decentrare le scuole in un plesso lontano da ogni centro abitato, come a Marsure di sotto, è accompagnata dalla superficialità con cui l'amministrazione comunale ha affrontato il problema del trasporto scolastico, ricorrendo anche a sotterfugi che andrebbero chiariti in altra sede. Se finora non si sono verificati incidenti di rilievo, ciò non può esimerci dal dissentire totalmente su tale metodo di gestione e dal ribadire la nostra ferma convinzione, che le scuole dovevano essere semmai riunite nel centro del Capoluogo, onde permettere al maggior numero di scolari di raggiungerle a piedi.

Cercandul

sui terreni del Sindaco).

Una situazione assurda dovuta anche al fatto che il Comune, contrariamente a quanto aveva suggerito il Movimento Friuli già nell'84, si è ostinato a mantenere il Piano adottato allora modificandolo, invece che rifarlo ex novo tenendo conto

della richiesta di modifica del Comitato tecnico regionale.

Il rimedio che propone ora la Giunta municipale è la variante n° 2 al P.R.G., stante che quella variante n° 1 è stata revocata; per detta variante è prevista una spesa massima ammissibile di 72 milioni.

Da notare che per il Piano Regolatore ora in vigore il Comune aveva chiesto alla Regione e ottenuto nell'83 un finanziamento di 35 milioni, soldi che ora risultano gettati al vento.

## Strada statale Moimacco-Tarcento

Su questa importante struttura viaria destinata a collegare la zona del Cividalese con la Strada statale 13 e la ferrovia pontebbana presso Tarcento, il Movimento Friuli è favorevole al potenziamento della strada statale 356, come previsto dal Piano regionale della viabilità, cioè con la variante che dalla rotonda in località Tre pietre tra Moimacco e Cividale, sbocca direttamente sull'attuale tracciato della Statale, a nord di Togliano. È altresì favorevole alla realizzazione della tangenziale sud all'abitato di Tarcento.

Il Movimento Friuli ritiene infatti che il potenziamento in sede di questa strada di importanza regionale, serva a drenare il traffico, che dal nord è diretto verso il Goriziano e attualmente passa per Udine, determinando i problemi alla viabilità che tutti conoscono. Si ritiene inoltre indispensabile escludere dal traffico pesante l'attuale tratto della S.S. 356, che interessa la frazione di Rubignacco presso Cividale, vista

l'impossibilità di un allargamento della sede stradale e la presenza di numerose scuole, che rendono oltremodo pericoloso l'attraversamento nelle ore di punta.

Per attuare il potenziamento della statale nel tratto Togliano-Tarcento, sarebbe opportuno fare riferimento al tracciato proposto dalla Comunità Montana delle Valli del Torre nel Piano comprensoriale di ricostruzione, che prevede le tangenziali agli abitati di Faedis e Nimis.

È giusto invece che sia stato abbandonato il vecchio progetto previsto dal Piano urbanistico regionale di una superstrada completamente estranea alla viabilità esistente e passante per il Comune di Povoletto, che determinerebbe un'eccessiva occupazione di terreno agricolo e un impatto ambientale devastante. Uno studio di questo tipo dovrà comunque precedere qualsiasi nuova realizzazione.

PUBBLICA CONFERENZA SUL TEMA:

## Morale e politica

binomio indivisibile  
per un'autentica  
autonomia  
amministrativa

Relatore:

ing. Olivieri Paoletti

La conferenza si terrà presso il bar  
"Montecarlo" a Primulacco  
giovedì 23 giugno alle ore 20,30

## ELEZIONI REGIONALI 26 - 27 GIUGNO 1988

### I CANDIDATI DEL MOVIMENTO FRIULI

#### CIRCOSCRIZIONE DI UDINE

- 1 - **DE AGOSTINI Marco**  
Tricesimo - Segr. Politico del MF  
Cons. Regionale uscente
- 2 - **BORTUZZO Matteo**  
Sequals - Cons. Prov. Pordenone  
Membro Dir. Gen. MF  
Impiegato
- 3 - **IACOVISSI Roberto**  
Gemona - Presidente del MF  
Cons. Com. Udine  
Funz. Regionale
- 4 - **BASALDELLA Enrichetto**  
Udine - Segr. Pol. Prov. MF  
Dirigente Ind.
- 5 - **BERGNACH Andrea**  
Idria - Cons. Com. Tolmezzo  
Primario Ospedaliero
- 6 - **CARDELICCHIO Elena in Lavaroni**  
Cassacco
- 7 - **CATTARUZZI Flavio**  
Pasio di Prato - Direttore Mercato  
Ortofrutticolo di Udine
- 8 - **CESCHIA Adriano**  
Nimis - Vicesegr. Politico del MF  
Insegnante Med. Sup.
- 9 - **CRAGNOLINI Sergio**  
Gemona - Membro Dir. Gen. del MF  
Libero professionista
- 10 - **D'ODORICO Enrico**  
Majano - Insegnante Medie Sup.
- 11 - **FOGAR Paola**  
Cervignano - Insegnante Medie Sup.
- 12 - **GROSSO Valdi**  
Martignacco - Membro Dir. Gen. del MF  
Resp. settore Ecologico Colt. diretto
- 13 - **JUS Anna in Spangaro**  
Tarcento - Probiro MF  
Esercente
- 14 - **MANSUTTI Anna Maria in Franceschinis**  
Tricesimo
- 15 - **PAOLETTI Oliviero**  
Povoletto - Membro Dir. Gen. MF  
Insegnante Med. Sup.
- 16 - **PASCHINI Clelia in Marzona**  
Verzegnis - Cons. Ente Friuli nel Mondo
- 17 - **PASSON Rolando**  
Tavagnacco - Cons. Com. Tavagnacco  
Membro Com. Centr. MF  
Artigiano
- 18 - **PERESSOTTI Guido**  
Pagnacco - Cons. Com. Pagnacco  
Coltivatore diretto
- 19 - **RICCI Giancarlo**  
Udine - Docente Università di Udine
- 20 - **ROMEI Luciana in Lomasti**  
Pontebba - Cons. Com. Pontebba  
Rappresentante all'USL
- 21 - **SIONE Claudio**  
Faedis - Vice Presidente del MF  
Assessore Com. Faedis  
Insegnante Med. Inf.
- 22 - **VISENTIN Nedo**  
Udine - Membro Com. Centrale MF  
Geom. Libero Professionista